

Giornale di Sicilia 1 Ottobre 1999

Strage Borsellino, la Procura: sui mandanti esterni solo ipotesi

CALTANISSETTA. (gm) «Siamo magistrati, le nostre toghe non hanno colore, perseguiamo i reati, non le persone. Il nostro lavoro è finalizzato a garantire il corretto esercizio delle funzioni giudiziarie». Rispondono così Annamaria Palma e Nino Di Matteo, i pubblici ministeri del processo per la strage di via D'Amelio, alle polemiche nate dopo la loro prima parte della requisitoria. Da più parti è stato sostenuto che hanno indicato in Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri i referenti di Cosa nostra e probabili mandanti esterni della strage. All'unisono affermano che loro hanno soltanto ripetuto in aula le dichiarazioni di Salvatore Cancemi.

E, a chiarire il clima che si respira a Caltanissetta, interviene anche il procuratore Giovanni Tinebra: «La verità vera è che ci sono ipotesi, più o meno variopinte, che sono alla nostra attenzione e che saranno affrontate e corredate di riscontri, ove ne esistano, nella sede più opportuna. Ossia un accertamento normale e preliminare ». Il capo della Procura di Caltanissetta, inoltre, tiene a precisare che l'inchiesta «sulla ricerca di mandanti esterni a Cosa Nostra, ove ne esistano, e sottolineo ove ne esistano per non incorrere in equivoci, c'è, ed è in corso».

E' la vigilia del secondo giorno del processo dedicato alla requisitoria. I due pm, che oggi dovranno trarre le conclusioni e formulare le richieste, alla Corte, per gli imputati, lavorano senza sosta. Per la Palma e Di Matteo è stata una giornata intensa, di lavoro incessante e frenetico, però non sono mancate di rimbombare, nel loro ufficio, le polemiche suscitate dalla prima parte della requisitoria. Ampio risalto, è stato dato ad una indagine, che la Procura di Caltanissetta avrebbe avviato dopo le dichiarazioni di Salvatore Cancemi, nei confronti di Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri. Polemiche che hanno preso di mira i due pm, soprattutto Annamaria Palma. «Ritengono - afferma - che le polemiche sorte dopo

la prima parte della requisitoria siano state determinate da una informazione non attenta e quindi non aderente ai contenuti e alle relative espressioni adoperate dalla pubblica accusa. Questa norma dovrebbe valere per tutte le espressioni della vita civile, specie in settori assai delicati».

C'è chi ha attaccato la vostra requisitoria..

«Come tutte le requisitorie è pubblica, e rimando ad una attenta e veritiera lettura della stessa». «Polemiche sulla requisitoria? - aggiunge Nino Di Matteo - . Noi siamo tranquilli e continueremo ad esserlo, perché sappiamo di avere lavorato nella consapevolezza di portare benefici alla giustizia. Le polemiche? Sono fine a se stesse».

Ci sono state diverse reazioni e polemiche rilanciate dalla agenzie di stampa, dove lei, dottoressa Palma, viene anche definita «toga rosa»...

«Conosco i contenuti di quasi tutti i comunicati stampa e mi astengo da ogni commento e valutazione, in quanto il magistrato, specie nell'esercizio della sua funzione, non deve entrare in considerazioni che esulino da una coerente e rigorosa interpretazione del proprio lavoro, con esternazioni improprie. Poi, aggiungo, appare inelegante e fuorviante attribuire al magistrato colori di qualunque genere e tonalità, anche con contenuti ed azioni pittoresche. Per me in particolare - aggiunge - ciò è inaccettabile. Ho sempre indossato e indosso una sola toga, relativa all'alto, corretto e indipendente esercizio delle funzioni giudiziarie ».

Sulla vicenda è ritornato anche il procuratore Giovanni Tinebra, che in precedenza aveva affermato che la procura stava «cercando i riscontri per vedere se esistono i presupposti per un eventuale procedimento a carico di Berlusconi e Dell'Utri» dopo le dichiarazioni di Salvatore Cancemi. Dice Tinebra: “ Ci sono accertamenti in corso su presunti mandanti esterni a Cosa nostra, che avrebbero ordinato la strage di via D'Amelio” ha affermato il procuratore capo di Caltanissetta.

Giovanni Tinebra nomi non ne vuole assolutamente fare, anzi tiene a precisare che :” Le indagini, di volta in volta si vanno arricchendo di nuovi spunti, alcuni come queste dichiarazioni tardive, rese da un collaboratore di giustizia (Salvatore Cancemi ndr) fatte nel dibattito, altri venuti fuori dalle nostre indagini che proseguono nel dovuto riserbo.”

E'E, INSERM FRA LA PRESA

